Biografie

Giovanni Battista Rigon, *direttore*

Ha debuttato come direttore d'orchestra nel 2001, dopo anni di attività come pianista camerista in particolare con il Trio Italiano, con il quale ha vinto nel 1990 il Premio Gui di Firenze e registrato in CD le integrali di Beethoven, Schubert, Schumann, Debussy e Ravel. Ha diretto più volte alla Fenice di Venezia (*Il barbiere di Siviglia*, 2011 e 2014; *La cambiale di matrimonio*, 2013; *Il regno della luna*, 2018; *Pimpinone*, 2019), al San Carlo di Napoli (*La serva padrona*, 2011), al Filarmonico di Verona (*La gazza ladra*, 2012), al Maggio Musicale Fiorentino (*La scuola de' gelosi* di Salieri, 2017), al Seul Arts Center (*Semiramide* di Rossini, 2010). È stato invitato per due volte a inaugurare il Festival di Martina Franca, con *I Giuochi di Agrigento* di Paisiello nel 2006 e con *Il re pastore* di Piccinni nel 2008, come pure al Festival Rossini di Wildbad per *Adelina* di Pietro Generali (2010), e al Festival Donizetti di Bergamo per Betly (2014). Ha diretto programmi sinfonici con la Filarmonica 900 del Regio di Torino, la Filarmonica Toscanini di Parma, le orchestre del Lirico di Cagliari, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Nazionale Libanese. Ha fondato nel 1992 le Settimane musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, delle quali è stato direttore artistico fino al 2018 e per le quali gli è stato assegnato il Premio Abbiati nel 2012: vi ha diretto importanti riprese in tempi moderni. La sua predilezione per la musica di Puccini lo ha portato a dirigere *Madama Butterfly* al Sejong Center di Seul e, più di recente, *Gianni Schicchi* e *Suor Angelica*, quest'ultima replicata anche a Lima.

Emanuele Gamba, *regista*

Livornese, classe 1970, si è laureato alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa in Storia del teatro con una tesi sulla figura del giullare dal Medioevo a Dario Fo, artista con il quale collabora negli anni 1994 e 1995 allo studio e messa in scena dello spettacolo *Mamma! I sanculotti!*. Parallelamente si forma come attore nella scuola Laura Ferretti della propria città e approfondisce la sua formazione con docenti dell'Accademia Silvio d'Amico di Roma, della Guildhall School di Londra e dell'Istituto Gitis di Mosca, fra cui Nikolaj Karpov, Domenico Polidoro, Franco di Francescantonio, Gabriella Bartolomei, Ornella D'Agostino, Claudio Remondi, Michele Caporossi, Marisa Fabbri, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Marco Martinelli, Anatolij Vasiliev. Nel 1991 fonda una propria compagnia teatrale, Ars Nova, con la quale produce spettacoli di prosa e musicali. Dal 1993 avvia collaborazioni con il Teatro Carlo Felice e il Maggio Musicale Fiorentino; nel 1997 conosce il regista Daniele Abbado e diventa suo assistente per decine di titoli lirici e di prosa. Fra le altre collaborazioni degli anni Duemila si ricordano quelle con Bob Wilson, Federico Tiezzi, Franco Ripa di Meana, Marina Bianchi, Michele Guardì, Simona Marchini, Chris Kraus. Dal 2001 al 2011 è direttore artistico dello Spazio Giovani Fuoricentro, centro per le arti visive e della performance, progetto finanziato da Comune di Livorno Provincia di Livorno e Regione Toscana. Parallelamente avvia la docenza di Arte scenica presso i Conservatori di Venezia, Cosenza e Ravenna, conservatori per i quali firma la regia di alcuni titoli, quali *Il matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, *La medium* di Giancarlo Menotti e *Suor Angelica* di Giacomo Puccini. Accanto alla lirica, firma regie di prosa e di teatro musicale fra cui *Across the Universe*, *Spring awakening*, *Musica ribelle*. Nel gennaio 2022 debutta al Teatro Malibran di Venezia lo spettacolo *Casanova* di Red Canzian autore delle musiche, liberamente ispirato al libro omonimo di Matteo Strukull. Nel febbraio 2022, riparte per un tour nazionale lo spettacolo *Bartleby lo scrivano*, drammaturgia di Francesco Niccolini, con Leo Gullotta. È del 2023 il debutto al SNG Opera Theatre di Lubjiana dell'*Italiana in Algeri*. Dal 2020 è direttore artistico del Teatro Goldoni di Livorno.

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

GRAN TEATRO LA FENICE

TEATRO MALIBRAN

CONSERVATORIO DI MUSICA BENEDETTO MARCELLO VENEZIA

Formazione, Produzione, Ricerca

16 e 17 marzo 2023 ore 11.00 *riservato alle scuole*

sabato 18 marzo 2023 ore 15.30

BACH HAUS

intermezzo

libretto di **Vincenzo De Vivo**

musica di **Michele Dall'Ongaro**

prima rappresentazione assoluta: Roma, Teatro nazionale, 7 dicembre 2000

editore proprietario: Breitkopf & Härtel, Lispia

in apertura

Johann Sebastian Bach

Schweigt stille, plaudert nicht (La cantata del caffè) BWV 211

maestro concertatore e direttore

Giovanni Battista Rigon

regia

Emanuele Gamba

scene **Alessia Colosso**

costumi **Carlos Tieppo**

light designer **Fabio Barettin**

La cantata del caffè
personaggi e interpreti

Liesgen **Roberta Mancuso** (16/3)
Liu Yiru (17/3)
Veronica Prando (18/3)

Narratore **Xie Linting** (16-17-18/3)

Schlendrian **Samy Timin** (16-17-18/3)

Bach Haus
personaggi e interpreti

Johann Sebastian Bach **Marcus Bezerra** (16/3, 18/3)
Li Bohao (17/3)

Anna Magdalena **Alessia Camarin** (16/3, 18/3)
Yukiko Shimizu (17/3)

Nibbio **Wang Sanlin** (16/3, 18/3)
Ma Haotian (17/3)

maestro concertatore e direttore
Giovanni Battista Rigon

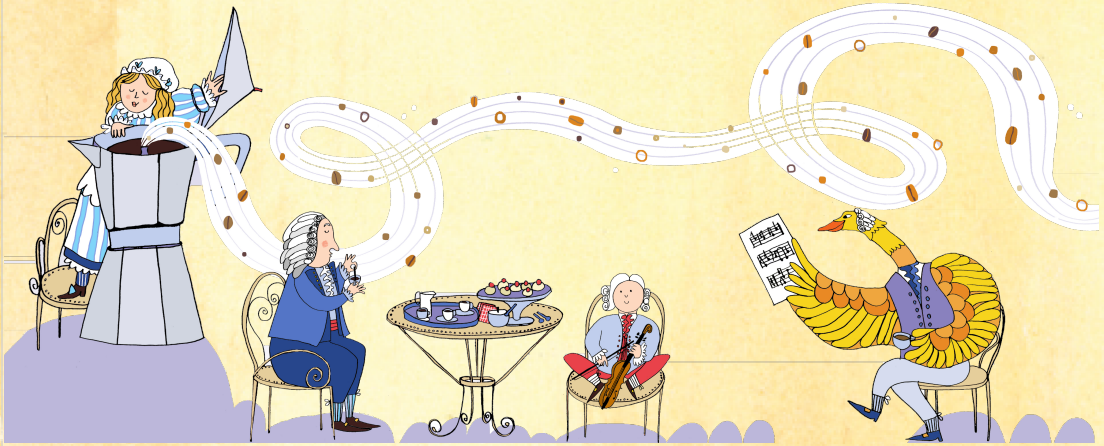
regia
Emanuele Gamba

Orchestra da camera
del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

Flauto Nives Acquaviva
Violino solista Sebastiano Menardi
Clavicembalo Davide Pelissa
Pianoforte Michelangelo D'Adamo
Violini primi Leonardo Mariotto (spalla), Dunia Ilic, Fabio Pez, Angelica Teso
Violini secondi Federico Secchi, Leonardo De Mase, Carlo Maria Vianello, Aurora Ferro
Viole Elena Da Pieve, Leonardo Bellin, Maddalena Cattapan
Violoncelli Gabriele Tai, Marco Turetta, Anna Trapani
Contrabbasso Luca Stevanato

PER IL TEATRO LA FENICE: direttore musicale di palcoscenico Marco Paladin; direttore dell'allestimento scenico Massimo Checchetto; direttore di scena e di palcoscenico Lorenzo Zanoni; aiuto direttore di scena Sara Polato; capo macchinista Andrea Muzzati; capo elettricista Fabio Barettin; capo audiovisivi Alessandro Ballarin; capo sartoria e vestizione Emma Bevilacqua; collaboratore dell'atelier costumi Carlos Tieppo; capo attrezzista Romeo Gava; responsabile della falegnameria Paolo De Marchi; capo gruppo figuranti Guido Marzorati; scene Surfaces (Silea, Treviso); Laboratorio Teatro La Fenice; attrezzeria Laboratorio Teatro La Fenice; costumi Atelier Teatro La Fenice; calzature Laboratorio Teatro La Fenice; trucco Michela Pertot (Trieste); sopratitoli Studio GR (Venezia)

PER IL CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO: direttore di produzione e di palcoscenico Alberto De Piero; assistente alla regia Caterina Agnese Schenal, maestri collaboratori e maestri alle luci Margherita Boatin, Mirco Cenedese, Michelangelo D'Adamo, Aldar Dashi, Tommaso Drigo, Gloria Ferro

Bach Haus è una sorta di *divertissement* in un atto, per tre cantanti e piccolo complesso da camera, che sembra voler rispondere in modo ironico all'interrogativo su come mai Johann Sebastian Bach (1685-1750) non abbia mai voluto comporre un'opera lirica. Lo spettacolo racconterà infatti il fantasioso momento in cui alla famiglia di Bach – una famiglia ricchissima di talenti musicali – verrà proposto un tale ingaggio. A commissionare il lavoro è Nibbio, un 'impresario in angustie', che nel chiedere la composizione fa giustamente presente a Casa Bach obblighi e convenzioni che appartengono al mondo operistico italiano come, ad esempio, le difficoltà che inevitabilmente intercorreranno con le primedonne. È a quel punto che Bach sceglierà di declinare l'offerta, suggerendo il nome di suo figlio, proposto come musicista più 'moderno'. Stili e citazioni musicali (non solo Bach, ma anche Bizet, Puccini, Bernstein) si susseguono in brioso tumulto, con un'ouverture, spunti di danza e sezioni cantate a mo' di recitativo accompagnato, arioso e quasi-aria. Una solenne citazione dall'attacco del Quinto Concerto Brandeburghese conclude l'azione.

In apertura di serata verrà eseguita la cosiddetta Cantata del caffè, vale a dire *Schweigt stille, plaudert nicht* (Fate silenzio, non chiacchierate) BWV 211 di Johann Sebastian Bach, una cantata profana composta tra il 1732 e il 1734 su libretto è di Picander ed eseguita per la prima volta al caffè Zimmermann dalla compagine lipsiense del Collegium Musicum.